

PER LE BORSE SI CHIUDE LA SETTIMANA PEGGIORE DAL 2008. L'EPIDEMIA SI ALLARGA. ALLARME OMS: MINACCIA MOLTO ALTA

# Landini: virus, rischio recessione

Intervista al segretario della Cgil: "Si agli ammortizzatori sociali, ma serve un progetto di sistema" La Lombardia sfida il governo: scuole ancora chiuse. E Trump sconsiglia i viaggi nel nostro Paese

Il segretario della Cgil Maurizio Landini lancia l'allarme: «In Italia rischio recessione per il coronavirus. Serve subito un progetto di sistema». Per le Borse si chiude la settimana peggiore dal 2008. L'epidemia si allarga. Scuole, la sfida lombarda: non riapriamo. Governatori in ordine sparso. **SERVIZI** - PP. 2-7

**MAURIZIO LANDINI** "Rafforzare il coordinamento tra Stato e Regioni, è un punto di debolezza. Stare fermi vuol dire assumersi la responsabilità di mandare il Paese dritto verso la recessione"

## “Riavviare tutte le attività Poi un piano d'investimenti”

### INTERVISTA

**I**l rischio che l'emergenza coronavirus possa gettare l'Italia in recessione c'è. E proprio per evitarlo ci siamo mossi in questi giorni insieme a tutte le parti sociali per chiedere al governo un'azione di sistema per impedirlo».

**In che modo, segretario Maurizio Landini?**

«Bisogna riavviare tutte le attività, comprese quelle fuori dalle zone direttamente coinvolte. Serve dunque mettere le parti sociali e il governo attorno a un tavolo per un grande piano che rilanci il lavoro di qualità, gli investimenti pubblici e privati, la formazione e la ricerca, e aprire una discussione con l'Europa sullo scoppio dal deficit degli investimenti e delle spese necessarie per affrontare questa situazione eccezionale, che colpisce ovunque ma, per ora, l'Italia in modo pesante».

**Ci sono responsabilità, e di chi sono, per l'aggravarsi del panico e dell'impatto economico della crisi?**

«Voglio ringraziare tutte le lavoratrici e i lavoratori a cominciare da quelli della sanità, che

si sono impegnati al massimo. C'è stata una risposta eccezionale del Servizio Sanitario Nazionale pubblico, e sottolineo con forza pubblico. Bisogna però riconoscere, senza alcuna polemica, che va rafforzato il coordinamento tra lo Stato e le Regioni, che si è rivelato un punto di grande debolezza. Alcune scelte hanno ingenerato una insicurezza tra le persone, come la chiusura delle scuole anche in Regioni dove non era successo nulla. Ora dobbiamo, con grande calma e responsabilità, applicare fino in fondo tutte le misure di sicurezza indicate dagli organismi sanitari internazionali, ma dall'altra bisogna gradualmente andare verso la riapertura di tutte le attività, dalle scuole ai cinema ai teatri».

**I provvedimenti che il governo si accinge a varare vi convincono?**

«Il sindacato ha chiesto un incontro urgente al governo. Si svolgerà mercoledì 4. Il Presidente Conte deve però sapere che per noi non bastano i provvedimenti urgenti per le zone rosse, sui quali non abbiamo avuto nel corso degli incontri con i ministri di questi giorni un quadro dettagliato. Serve un provvedimento che esten-

da, nel rapporto con le regioni gli ammortizzatori sociali, compresi quelli in deroga, a tutte le forme di lavoro e alle imprese di tutte le filiere produttive e dei servizi coinvolte sia nelle zone rosse che fuori. Occorre un'idea di rilancio complessivo del Paese. Che affronti anche alcune questioni aperte ma dentro un massiccio rilancio degli investimenti. Bisogna trasformare l'emergenza coronavirus in un'occasione per dare una scossa al Paese e far ripartire tutte le attività, dall'industria al turismo, dalla scuola alla conoscenza e formazione. Servono investimenti ma anche una cabina di regia: è il momento di varare un'Agenzia per lo sviluppo che coordini cantieri, infrastrutture e azioni per i settori strategici. E una spinta all'università e alla ricerca. Vorrei far notare che sono ricercatori e ricercatrici precarie quelli che stanno facendo le scoperte più importanti per isolare il virus».

**Che idea si è fatto delle tensioni politiche sul governo di queste ore?**

«Accrescere ora le tensioni sul piano politico-istituzionale, secondo me, è una forzatura insopportabile. Non si può

speculare sulla pelle delle persone. Se si vuole fare sistema non c'è bisogno di cambiare governo. Non lo dico per difendere il governo Conte, ma perché in questo momento il problema è pensare alle azioni da mettere in campo per rilanciare il Paese a partire dalla qualità del lavoro e degli investimenti. Invece di fare polemiche, in un momento come questo ognuno deve fare la sua parte».

**Eppure per molti il governo traballa. Pare difficile che possa varare le misure tanto ambiziose che proponete...**

«È necessario vararle, altrimenti il Paese va a sbattere. Gli investimenti frenano, riprende lo spread e il debito... non c'è tempo da perdere, è il momento di agire. Le parti sociali, il governo e le Regioni devono sedersi intorno a un tavolo, indicare le priorità e poi agire. Stare fermi vuol dire assumersi la responsabilità di mandare il nostro Paese dritto verso una recessione che invece si può evitare».

**Torniamo al panico che si è diffuso nei giorni scorsi. Le chiedo di nuovo: si poteva evitare?**

«Dobbiamo tutti riflettere. Non voglio polemizzare, ma

ore e ore di diretta dalle zone rosse, che sono una parte piccolissima del Paese, certi provvedimenti presi in Regioni in cui non c'è nemmeno un caso, la chiusura delle scuole e altro sono stati errori gravissimi. Il fatto che Cgil-Cisl-Uil, insieme a tutte le associazioni imprenditoriali di tutti i settori, abbiano deciso di lanciare quell'appello dimostra che bisogna

aver consapevolezza di quel che sta succedendo, ma anche della forza che il Paese può avere se si unisce, e se comincia ad affrontare seriamente le cose facendo sistema. Guardiamo alla dimostrazione di efficienza del nostro sistema sanitario pubblico. Dobbiamo credere che è possibile combattere e vincere il virus in pochi mesi. Ma questo messaggio lo dobbiamo dare tutti insieme».

**C'è stata polemica sugli effetti del Titolo V della Costituzione, con la regionalizzazione della sanità...**

«Come noto la Cgil non fu mai d'accordo con la riforma del Titolo V varata nel 2000. Era chiaro che avrebbe generato più problemi che soluzioni. Non abbiamo bisogno di una

maggiore autonomia differenziata, come qualcuno pensa ancora. Su alcune politiche - investimento, industria, sanità, scuola - serve più coordinamento centrale e linee di indirizzo precise e comuni. Pensare che nell'era della globalizzazione le soluzioni si trovano Comune per Comune è raccontare bugie alle persone. Lo dimostra quello che è accaduto».—



**MAURIZIO LANDINI**  
SEGRETARIO GENERALE  
DELLA CGIL



Su investimenti, industria, sanità e scuola servono linee di indirizzo precise e comuni

